

CORRIERE DELLA SERA

LE RAGIONI, I TORTI

di **Marco Imarisio**

L'orrore chiama sempre altro orrore, non c'è neppure bisogno di scomodare Tolstoj per ribadire un concetto così semplice. Le guerre obbligano ad aprire un vaso di Pandora che ci rivela cose che non vorremmo mai sapere sul genere umano. Fu così ai tempi dell'ultimo conflitto in Europa, quello nei Balcani, è così per l'invasione dell'Ucraina.

continua a pagina 38

RUSSI E UCRAINI LE RAGIONI, I TORTI E GLI ERRORI

di **Marco Imarisio**

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'arco di una sola giornata abbiamo avuto l'equivalente della strage al mercato che avvenne trent'anni fa a Sarajevo, con le granate lanciate sui profughi che alla stazione di Kramatorsk aspettavano di salire sul treno che li avrebbe portati in salvo. E abbiamo avuto anche il suo contrario, con le immagini dei soldati ucraini, i rappresentanti della giusta causa per la quale l'Occidente intero si è mobilitato, che giustiziano alcuni militari russi. Lo sappiamo, che in ogni guerra la differenza nei comportamenti

tende ad assottigliarsi, che la barbarie può talvolta diventare un codice morale quasi condiviso dall'aggressore e dall'agredito, quando quest'ultimo reagisce come stanno giustamente facendo gli ucraini.

Ma non denunciare anche quest'ultimo episodio, e tacere delle atrocità commesse dai buoni, sarebbe un errore. Quando uccidi a sangue freddo persone inermi, chiunque esse siano, non ci sono scuse, non devono esserci. La legge del taglione è sempre una tentazione difficile da evitare, eppure l'Ucraina deve riuscirci. Anche nei comportamenti fuori dal campo di battaglia. Non si dovrebbero epurare i medici che curano i nemici feriti, non si dovrebbe imporre al proprio corpo di ballo il divieto di entrare in scena per una serata di beneficenza dove viene eseguito il *Lago dei cigni* di Cajkovskij. Le ragioni del suo popolo non cambiano di una virgola. Ogni giorno che passa, i crimini dell'esercito russo forniscono ragioni sempre più solide per la rabbia

della nazione aggredita. Ma la guerra si gioca anche sul piano della comunicazione, dove finora Kiev ha ottenuto i risultati migliori.

Se non altro, le autorità ucraine hanno dato un buon segnale, dicendo che apriranno una inchiesta interna, e che i responsabili di quell'eccidio e di altri episodi simili verranno puniti, mentre la Russia appare ormai attenta solo a quel che accade al proprio interno, e quindi impegnata nel negare a reti unificate l'evidenza delle atrocità commesse dal suo esercito. Ma anche questo non basta. Quasi tutte le persone di buon senso e di buon cuore hanno bollato questa guerra come un atto gratuito, brutale, prevaricatorio, scegliendo di stare con chi lo ha subito. L'Ucraina deve aiutare il mondo ad aiutarla sempre più. Per farlo, deve evitare a ogni costo le atrocità dei suoi soldati, che se ripetute rischiano di annullare ogni differenza. E di confondere così anche il torto e la ragione, i carnefici e le vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

